



Sprint. Arte e Design.

I WANT TO RIDE MY BICYCLE

Montecatini Terme Contemporary Art



Sprint. Arte e Design.

I WANT TO RIDE MY BICYCLE

a cura di Paola Bortolotti e Sergio Fintoni

dal 20 settembre al 10 novembre 2013



Dalla sua apertura, il 4 dicembre 2012, il Mo.C.A è stato visitato da oltre 9000 persone di tutte le età, che hanno ammirato le opere esposte e partecipato ai laboratori e alle lezioni didattiche organizzate al suo interno.

In meno di un anno la Galleria Civica all'interno del Palazzo Comunale ha conquistato la stima e l'affetto dei Montecatinesi, ma anche di turisti ed appassionati d'arte provenienti da tutto il mondo, come testimonia il libro delle firme degli ospiti posto al suo ingresso.

Dopo la rassegna di opere appartenenti alla collezione civica del Comune di Montecatini Terme, e quella dedicato a Mirò e i suoi amici, ecco Sprint, Arte e Design - collettiva curata da Paola Bortolotti e Sergio Fintoni, la terza esposizione che il Mo.C.A. accoglie all'interno delle sue sale, stavolta in coabitazione con il Salone storico dello Stabilimento Excelsior, dove sono allestite le biciclette degli antichi mestieri.

L'arte è quella cosa che per secoli ci ha distinto da coloro che chiamavamo barbari. L'arte, con il Rinascimento, è quella cosa che ha fatto dell'Italia l'unico paese al mondo che è risorto dopo la fine del suo impero. Ed è l'arte che ancora oggi ci dà da vivere.

Ecco perché iniziative come questa, e come qualunque altra forma di Arte, così come tutte le idee che hanno come scopo quelle di interessare, coinvolgere ed elevare un'intera comunità, dovrebbero essere sempre al centro del lavoro di qualunque amministrazione, indipendentemente dal proprio colore politico. Ed è quello che abbiamo sempre cercato di fare, considerandolo il valore fondamentale del nostro operato. Qualche volta non siamo riusciti a centrare l'obiettivo, ma altre, come la realizzazione del Mo.C.A. e della mostra Sprint, Arte e Design, sì.

Infine un grande grazie va a tutti coloro che con il proprio lavoro, e soprattutto la propria passione, hanno contribuito alla realizzazione di questo evento.

Dott. Giuseppe Bellandi
Sindaco di Montecatini Terme

Prof. Bruno Ialuna
Assessore alla Cultura

ARTE

Sprint. Arte.

“I WANT TO RIDE MY BICYCLE!”
(Queen, 1978).

Stanno per arrivare i Mondiali di Ciclismo in Toscana, e chiunque sia un fanatico del velocipede – come chi scrive – dovrà ammettere che nessun altro mezzo può dare lo stesso euforico senso di libertà (sempre che non si abbia una gomma a terra, eventualità rimediabile), e l’elettrizzante suggestione di essere davvero una sorta di centauro meccanico, un’ibridazione tra la macchina e l’essere umano, senza alcun bisogno dell’ingombro - e dell’inquinamento - del motore.

Proprio perché mi capita di rado di seguire qualunque tipo di campionato sportivo, mi ha allettato l’occasione di partecipare come co-curatrice alla mostra “SPRINT. ARTE E DESIGN” che si svolge negli eleganti spazi liberty del MO.C.A. nel Palazzo Comunale di Montecatini Terme, il cui intero ciclo decorativo fu eseguito da Galileo Chini. Il quale non è l’unico sommo artista a caratterizzare le sale del Museo: gli tiene compagnia un maestro toscano quale Pietro Annigoni, con “Vita” (1960), un’impressionante e drammatica tela di 5 metri per 3, - “opera esemplificativa della critica che l’artista muoveva nei confronti di una società proiettata verso il consumismo e il conformismo”, e un altro grande, Joan Mirò anch’egli con un dipinto di notevoli dimensioni, “Dona Voltada d’un Vol d’Ocells” (1980). La collezione comunale in esposizione permanente è inoltre arricchita da altre opere plastiche in bronzo e in marmo.

Montecatini Terme è, dunque, a tutti gli effetti, assieme a Firenze, Pistoia e Lucca, la città- vetrina di questo importante Campionato mondiale di ciclismo 2013, cui partecipano sportivi di ambo i sessi.

Il tema conduttore di questa mostra deve la sua ispirazione alla lunga e attenta visita alla stimolante Biennale veneziana, firmata da Massimiliano Gioni, dopo la quale mi sono ricordata di un dettaglio che quasi per caso, mi era caduto sotto gli occhi, tra tanta copiosità di proposte, nel Padiglione centrale, quello ‘enciclopedico’ per intendersi.

Mi riferisco alle 150 piccole sculture in argilla cruda degli artisti svizzeri Fischli e Weiss: una rappresenta il dottor Albert Hofmann che torna a casa in bicicletta dopo aver preso la sua prima dose di Lsd (lo scienziato svizzero è rimasto famoso per questa sua ricerca sull’acido lisergico e le reazioni che provoca), come chiosa l’ironica didascalia. In questo caso specifico si tratta di lavori ottenuti grazie a un’abilità manuale straordinaria di modellare. Pensando alla parola *sprint* - e al suo significato: scatto improvviso e velocissimo - ho provato a mettere insieme artisti che avessero non solo molteplici abilità, quelle del designer, dell’artigiano, dell’architetto, abili assemblatori di materiali diversi, oltre che pittori, scultori e fotografi, ma che fossero piuttosto dotati di una carica di ironia simile a quella usata dai succitati artisti svizzeri. Evitando il riferimento a una droga che fu di ‘culto’ per una certa generazione (oggi, ahinoi, sostituita nello sport in questione, da pesanti dopaggi), e però prendendola quale metafora per indicare i ‘viaggi’ reali che i ciclisti fanno per centinaia di chilometri, e che certi artisti speciali hanno nella testa come stimolo e risorsa ‘naturale’, come lo scatto in più che li aiuta a creare le loro opere uniche.

I riferimenti storici della mostra, poiché si parla di tecnologia e velocità – che comunque sono governate da sportivi, uomini in carne ed ossa – potrebbero essere quelli usciti sui vari Manifesti Futuristi, agli esordi del XX° secolo. In verità nel nostro caso è all’insuperato ingegno di Marcel Duchamp che le opere in mostra, in gran parte, fanno esplicito o implicito riferimento. Duchamp inteso come colui che dette il via a una ricerca concettuale provocatoria e innovativa, che ha improntato gran parte dei decenni che seguirono i suoi clamorosi esordi espositivi.

Cominciamo da MARIO MARIOTTI, un creativo a 360 gradi, e un vero artigiano, nel cui nome è nata da poco a Firenze un'Associazione che intende ricordarlo adeguatamente a 16 anni dalla prematura scomparsa. Tra le sue innumerevoli invenzioni (si compulsi l'eshaustivo catalogo del Centro Luigi Pecci di Prato, che custodisce una ricca collezione di suoi lavori) che lo accomunano a Buontalenti se non addirittura a Leonardo - c'è una bici di legno di faggio disegnata nel 1980 e realizzata magistralmente dalla Falegnameria Bini, a grandezza naturale, di cui un altro esemplare è presente al Museo d'arte moderna di New York. Era una peculiarità tutta speciale quella di Mariotti, attivo sin dalla nascita dell'internazionale gruppo Zona, di dare forma ad oggetti - ossimoro, quale la bici, simbolo di velocità e leggerezza, in questo caso realizzata in legno, materia naturale e immobile.



Mario Mariotti. Bicletta in faggio, 1980. Falegnameria Bini.



Lapo Binazzi. Performance alla Galleria Sun, foto, 2011.

Seguendo una linea di pensiero che ha accomunato una generazione ribelle e controcorrente, quella degli anni settanta del secolo scorso, sono andata a visitare lo studio di Lapo Binazzi - architetto radicale e designer - dove ero sicura di aver visto una sua foto storica in piedi dietro una bicicletta, tra linee piramidali. Si tratta di un'azione performativa documentata fotograficamente nei primi anni settanta, gli anni vivaci del gruppo Ufo, i 'magnifici 5' capitanati da Binazzi, e delle incursioni dei giovanissimi architetti 'radicali' nel tessuto urbano. Quella performance è stata ripetuta e fotografata per il 150° dell'Unità d'Italia, e mentre nella precedente si alludeva al Giro d'Italia, in quest'ultima ancora del nostro Paese si tratta, rinnovando la critica alla sua precaria identità politica che pesa anche sulla sua qualità culturale.

Tra le presenze in mostra, per quanto riguarda la pittura, ecco UMBERTO BUSCIONI - della storica Scuola di Pistoia, che a suo tempo fu designata come la Pop art italiana – il quale è qui presente con un intervento pittorico sull'immagine fotografica del campionissimo Gastone Nencini in azione, lavoro che si accompagna all'arcobaleno di FABIO DE POLI, alla combinazione di vecchie foto e rilievi in legno di MASSIMO BIAGI, e all'affettuosa dedica al padre, dipinta da ELISABETTA NENCINI.



Lapo Binazzi. Corridore iscritto nella piramide, foto, 1974.



Umberto Buscioni. (Senza titolo). Olio e collages su stampa digitale, 2011.



Massimo Biagi. (Senza titolo). Estroflessione in legno su stampa digitale, 2011.



Elisabetta Nencini. (Senza titolo). Olio su compensato e stampa digitale, 2011.



Fabio De Poli. (Senza titolo). Acquarello e collages su cartone, 2011.

Altro pittore con un'impronta originale è il torinese GIAN MARCO MONTESANO, inserito nella corrente di revival pittorico di matrice neopop e fumettista, con un lavoro dove prevale il bianco e nero. Indagando la storia e il passato l'artista qui ha dipinto con uno stile che ricorda i film del neorealismo, e le riviste o i cinegiornali d'antan, che illustravano le imprese di eroi popolari come Coppi e Bartali.

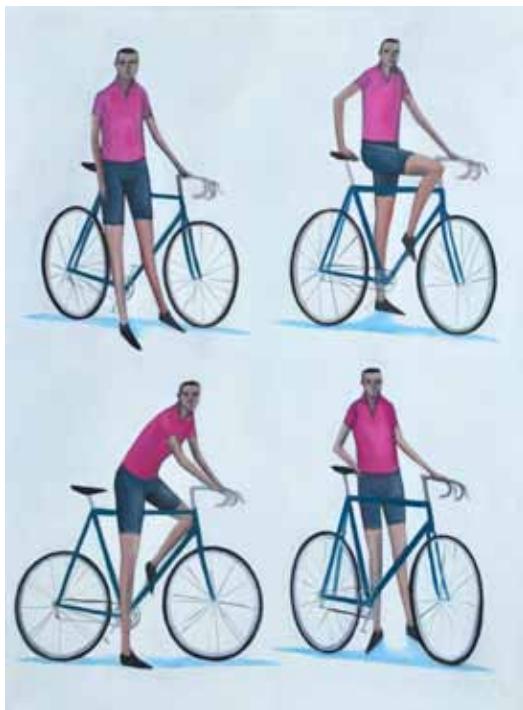


Gian Marco Montesano. Padigionitalia. Olio su tela, 2009.



Gian Marco Montesano. Padigionitalia. Olio su tela, 2009.

Anche GIACOMO PIUSSI quando descrive i contenuti del suo lavoro fa riferimento a quella che è stata “l’arte progettrice dell’illustrazione pubblicitaria e poi della pop art di Roy Lichtenstein”. PiuSSI si concentra sul contenuto narrativo delle rappresentazioni e crea uno stile di racconto attraverso un linguaggio figurativo elementare fatto di segni e di colori netti.

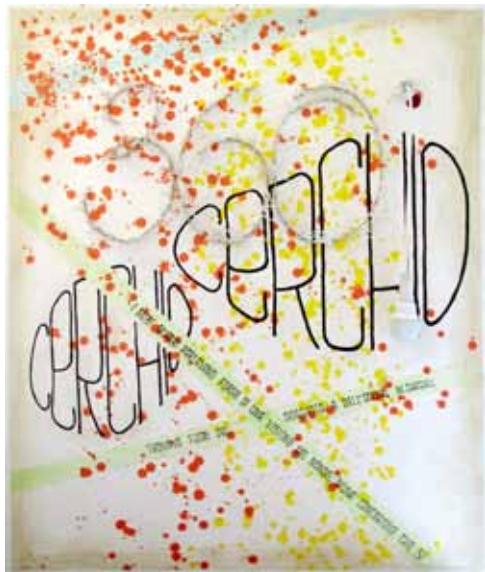


Giacomo PiuSSI. 4 ciclisti. Olio su tela, 2007.



Giacomo PiuSSI. Giro d'Italia. Olio su tela, 2009.

Assai caratteristica l'elaborata tecnica pittorica della kazaka ELENA VOLLMANN che risente di certe ridondanze dell'iconografia russa, per cromie e materia, e qui si raccoglie e si concentra attorno all'idea di circolarità del tempo.

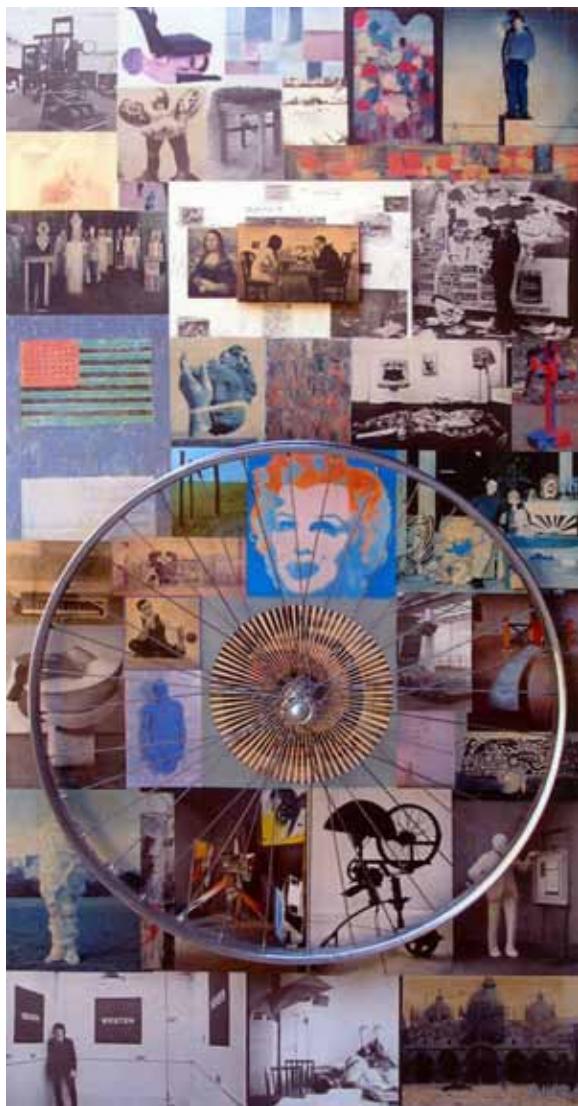


Elena Vollmann. (Senza titolo). Tecnica mista, tela, luce, 2012

Il grande maestro Duchamp, doverosamente citato, è esplicitamente omaggiato dal collage del poeta visivo ceco KAREL TRINKEWITZ, elegante e al contempo di deciso impatto per effetto della ruota inserita sulla delicata selezione di immagini ben note al mondo dell'arte. Ugualmente al maestro si ispira il più giovane scultore milanese FRANCO FIORIO con la sua doppia ruota elettrificata.



Franco Fiorio. Doppia ruota per Marcel. Assemblaggio, 1995.



Karel Trínkewitz. Hommage à M. Duchamp. Collage, 1987.

EMANUELE DE REGGI, che ha grande manualità come scultore, per SPRINT ha creato un assemblaggio ironico e 'poverista' che suggerisce l'idea di un girasole spilungone, inerpicato verso il cielo.



Emanuele De Reggi. Suncycleflower. Ferro, 2013.

Ancora ispirato alla forma sferica, è il lavoro graffiante di MICHELE CHIOSSI, scultore e designer che riesce a conciliare vari materiali industriali per produrre opere artistiche con riferimenti 'dispettosi' - ma al tempo rispettosi - alla storia dell'arte. Il suo Cupcake Wheel è, con le sue parole: "Uno still sul mondo della bicicletta, un mio 'necessario' omaggio alla 'ruota di bicicletta' duchampiana. Storicamente è il primo ready made rettificato da un intervento minimo, per essere stata avvitato su uno sgabello nel suo studio. Ho reinterpretato il ready - made come un Cupcake, il morbido dolcetto statunitense, molto decorato, dalla tipica glassatura a colatura, e l'ho avvitato su un blocco di prezioso onice". La ruota di Chiossi nel colore rosa si identifica con la maglia del giro d'Italia, riconoscimento di una significativa vittoria.



Michele Chiossi. Cupcake Wheel. Ruota e vernici su blocco di onice, 2013.

Delicata e all'apparenza fragile la piccola scultura sospesa di FRANÇOISE BERTOLINI, che ha bisogno, sembrerebbe, di starsene protetta, dentro un contenitore. La forma che affascina da sempre l'artista svizzera è il vaso, ancor più amato se è incrinato e si presenta nella sua vulnerabilità. La scultura ideata per l'esposizione è assemblata con parti riciclate di forme infrante, che comprendono una piccola ruota e una sorta di calice trasparente che porta in sé il riflesso di un prato. Una magica metamorfosi, la capacità di ricreare sempre nuova vita da oggetti che appaiono di scarto.



Françoise Bertolini. Cycling fever. Assemblaggio, 2013.

C'è attenzione in mostra per la fotografia, perché, è stata proprio la fotografia, ben lo sappiamo, che dai suoi esordi avvenuti a metà Ottocento, ha permesso di documentare ogni tipo di evento, tanti dei quali dedicati allo sport. Catturare il movimento, come faceva il pioniere inglese Muybridge, è stato il primo traguardo degli studiosi e inventori delle prime macchine fotografiche. Poi molte idee sono cambiate e la fotografia ha avuto applicazioni e sperimentazioni diverse, fino a diventare forma d'arte in se stessa.

ULRICH EGGER ha usato l'obiettivo per fermare il movimento, e ha chiamato il suo trittico in bianco e nero 'Still Life', cogliendo figure immobili ed una bicicletta di nome Cinzia in prima fila. Noi intravediamo un gruppo di ragazzi immigrati seduti, piuttosto giovani, e qualche lattina di birra. Accanto a loro una bicicletta che in parte li nasconde e protegge nel loro momento di vita privata domenicale, e non più simbolo di velocità, completa questa composizione 'in stato di quiete'.

Rigoroso il lavoro di SERGE DOMINGIE, vero e proprio fotografo, uso a documentare con grande perizia e sensibilità, opere in mostra in musei importanti. Talvolta l'obiettivo di Domingie entra anche nelle gallerie private, cosa che è avvenuta in questo caso, quando ha fotografato l'artista e amico Lorenzo Pezzatini, intento a pedalare, sotto una sorta di scultura trasparente, interpretando 'Il ciclista illuminato'.



Serge Domingie. Ciclista Illuminato. Foto, 2004.



Ulrich Egger. Still life. Foto, 2013.



Irene Lupi. Gadif. Installazione, 2013.

Nelle eleganti sale del Palazzo Comunale ci sono artisti di varie generazioni, tra cui la giovane IRENE LUPI che si è cimentata con una complessa e divertente installazione, di cui spiega il concetto molto serio: "L'input nasce dal ricordo di quando ero bambina, sulle spiagge dell'Isola d'Elba. Negli anni ottanta si viveva un periodo felice, dove l'economia degli eccessi non lasciava presagire ancora lo spettro della crisi, ed erano concessi lussi come quello di vedere sulle spiagge sofisticati apparecchi - *water bike* - che rimanevano inutilizzati. Ho voluto giocare sull'aspetto ludico, con materiali di riciclo, ribaltando lo scenario e gli intenti. Il modello consumista, adesso diviene un'occasione per tutti, con un progetto *open source*, simbolo di un consumo consapevole".

"Dove va la bicicletta rosa?" di DONATELLA MEI non lo sappiamo. L'installazione consiste di tavole di plexiglas collocate sul pavimento, su cui sono adagiati fogli di acetato dipinti con temi floreali. La bicicletta, una vecchia Atala rosa, sta ritta, in mezzo alle lastre, pronta per partire per i suoi giri. La immaginiamo guidata da una bambina che corre in un giardino come poi da grande correrà nella vita, ma verso dove andrà - e andiamo - resta la domanda di tutti noi.



Donatella Mei. Dove va la bicicletta rosa? Installazione, 2005

CRISTINA GOZZINI propone un gigantesco libro d'artista le cui pagine semitrasparenti sono aperte tra due nere copertine. Le due lunghe strisce di carta distese - tra cui viene proiettato l'evento che le ha generate - registrano la traccia d'inchiostro lasciata dal passaggio di un ciclista: in salita e in discesa. "Una sorta di andirivieni, meccanismo del pensiero, dualità del mondo che si ricompono in una globale unità". Come lo racconta l'artista, che è anche autrice di una delle foto in mostra, 'Codex', opera ottenuta con stratificazioni di immagini riflesse, passaggi - presenze colte al momento dello scatto, e ideatrice, in tandem con chi scrive, della performance 'La Ruota e il Bastone', un gioco antico per bambini condotto da una circense che percorre il luogo espositivo il giorno dell'inaugurazione, un'azione fissata in un video, visionabile con altri filmati fatti appositamente per la mostra, nella saletta adibita nel Museo.



Cristina Gozzini. Codex. Foto, 2004.



Cristina Gozzini. Andata-ritorno, ritorno-andata. Libro d'artista, 2004.

Forte, aggressivo e di grande impatto è il lavoro tridimensionale di LUCA MATTI, una costruzione fatta di tubi neri e blu cobalto di polietilene, tenuti assieme da fascette e bulloni. Questa sua misteriosa figura risulta un'ibridazione tra essere umano e creatura mitologica, molto simile a ciò che appare essere il ciclista, appunto, un innesto tra uomo e mezzo meccanico. Nel suo lavoro non ci sono confini tra disegno, incisione, pittura, video animazione e scultura. I vari linguaggi si condizionano e si contaminano reciprocamente, dando vita ad un universo fatto di storie, suggestioni, sogni. Questo è il compito dell'arte.

Come racconta in catalogo Sergio Fintoni, in questa ricca mostra si propongono anche biciclette di grande design, capaci di sorprendenti prestazioni, che completano il loro raffinatissimo aspetto estetico; mentre una sezione a parte e in altra sede, è dedicata agli antichi mestieri in bicicletta.

E ci vuole per finire un piccolo sforzo: immaginare una colonna sonora trascinante, quella che recita 'I WANT TO RIDE MY BICYCLE!' dei Queen.

Paola Bortolotti



Luca Matti. Dio fluviale. Assemblaggio, 2013.



FRANÇOISE BERTOLINI DÉCAILLET

E' nata in Svizzera. Nel 1978 si diploma in Belle Arti alla Chelsea School of Art di Londra. L'artista ha sviluppato un linguaggio artistico che utilizza diverse tecniche: scultura, collage, pittura, installazione e video. Ciascuna di queste caratterizza diversi periodi e tematiche. Attualmente crea installazioni che partendo da oggetti parzialmente rotti esplorano l'identità, la vulnerabilità, la perdita e poi la ricostruzione.

MASSIMO BIAGI

Ha compiuto i suoi studi artistici presso l'Istituto d'Arte Petrocchi a Pistoia e all'Accademia di Belle Arti di Firenze. Si dedicava, inizialmente, alla pittura e a sperimentazioni grafiche. Infaticabile organizzatore e ricercatore ha pubblicato manifesti e scritti suoi. Nel '78 usciva il suo primo Manifesto sul "graficismo", che Pierre Restany pubblicherà su "Natura integrale" e al quale aderivano artisti e letterati italiani e stranieri, tra i quali Samuel Beckett, Emilio Vedova, Raphael Alberti. Del 1984 è la sua prima mostra sul Graficismo, presentata da Mario Nigro. Alla Biennale del 1985 presentava il suo Manifesto del Dissenso Totale e i suoi Art Spaces. Ha progettato una grande facciata, da collocare nella zona industriale di Calenzano.

LAPO BINAZZI

Nato a Firenze nel 1943, si laurea in architettura nel 1971. Nel 1967 fonda gli UFO (con Foresi, Maschietto, Bachi e Cammeo), gruppo che si inserisce nel clima sperimentale dell'architettura radicale, con il quale partecipa a numerose mostre internazionali. Nel 1973 è, con gli UFO, uno dei fondatori della Global Tools, laboratorio di architettura sperimentale. Dopo l'esperienza con gli UFO, Binazzi continua l'attività di architetto-artista-designer partecipando a numerose altre esposizioni. La sua ricerca si incentra sul tentativo di far coincidere l'esperienza artistica con la sperimentazione nel design stesso.

UMBERTO BUSCIONI

Nasce a Bonelle (PT) nel 1931 e vive dal 1980 a Serravalle Pistoiese. Si dedica a tempo pieno alla pittura dai primi anni Sessanta, scelta che diventa decisiva con il soggiorno in Marocco, tra il 1962 e il 1964. Le opere prodotte in questi anni sono ancora di ascendenza informale. Il rientro dal Marocco vede una nuova fase dell'opera di Buscioni, ritrova gli amici Barni, Ruffi e Natalini e nel 1966 entra ufficialmente a far parte di quella che Cesare Vivaldi definì Scuola di Pistoia, che è stata una delle più interessanti risposte italiane alla Pop Art. Buscioni dipinge oggetti comuni, trasportati in un clima di sospensione, in cui una luce mentale è protagonista.

MICHELE CHIOSSI

E' nato a Lucca nel 1970. Scultore, predilige materiali nobili, in combinazione con altri materiali industriali per realizzare continui Still Life anche attraverso tecniche quali il video e il disegno. Dopo il suo soggiorno newyorkese, dal 2000 ha esposto in numerose mostre personali e collettive in galleria italiane e europee. Recentemente ha partecipato alla Prague Biennale 5, e alla mostra "VIDEO-WORKS" presso EDS Galeria, Mexico City. È presente in importanti collezioni private con installazioni site-specific.

FABIO DE POLI

Nasce a Genova nel 1947, vive a Firenze. Nel 1964 frequenta l'Istituto d'Arte di Firenze specializzandosi in grafica pubblicitaria sotto la guida di Lucio Venna. Agli inizi degli anni Settanta produce una serie di lavori che Renato Barilli definisce «arte ricca». Artista tra i protagonisti del panorama contemporaneo, che si esprime con uno stile in bilico tra sogno e realtà che manipola l'oggettività quotidiana giocando con visioni oniriche. La sua ricerca artistica trae ispirazione dalle nature morte di Giorgio Morandi, dalle figure e dagli oggetti di Tom Wesselmann e Roy Lichtenstein.

EMANUELE DE REGGI

Nato nel 1957 a Firenze, studia al liceo classico. Vive a stretto contatto con suo nonno, il pittore Emanuele Cavalli. Nel 1981 frequenta la Scuola libera del nudo a Firenze. Torna in Austria dove si ferma per tre anni e inizia a scolpire, creando grandi figure in legno. Dal 1984 al 1987 è a Pietrasanta dove impara il mestiere lavorando con Giulio Ciniglia. Dal 1988 al 1989 è a New York dove collabora con scenografi e designer. Nel 1989 è a Barcellona e l'anno successivo si stabilisce a Pietrasanta dove crea il suo studio. Nel 2010 l'Università di Newport News, Virginia, acquista un suo bronzo monumentale "Francesco" che verrà utilizzato poi per una nuova piazza nel campus. Al momento vive e lavora principalmente tra Bangkok e Pietrasanta, dove ha la sua casa-studio.

SERGE DOMINGIE

Nato in Francia, vive e lavora a Firenze. Diplomato in ingegneria aeronautica a Tolosa si è poi trasferito in Italia e diplomato all'Istituto d'Arte di Firenze. Fotografo dal 1989 di opere d'arte antiche, moderne e contemporanee, porta avanti un impegnativo lavoro di ricerca fotografica presentato in mostre personali e collettive.

ULRICH EGGER

E' nato nel 1959 a San Valentino alla Muta in provincia di Bolzano. Ha seguito corsi di scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze, diplomandosi nel 1985. Attualmente vive e lavora a Merano. Oltre a mostre personali e collettive in Italia ed all'estero, l'artista si occupa anche del rapporto tra arte ed architettura. Nel corso degli anni Ulrich Egger ha instaurato un rapporto di collaborazione con diversi architetti, dando il suo contributo artistico alla realizzazione di opere pubbliche e private. Da diversi anni l'artista si occupa di fotografia d'architettura e lavora su commissione per diversi studi di architettura in Italia ed all'estero.

FRANCO FIORIO

E' nato a Milano nel 1967.

CRISTINA GOZZINI

Cristina Gozzini nasce a Firenze nel 1960 dove svolge la sua formazione artistica. Dopo il disegno di moda si dedica alla scenografia per il cinema ed il teatro collaborando con Giuseppe Tornatore (Stanno tutti bene). Nel 1995 si trasferisce in Centro America, El Salvador, dove vive e lavora come artista visuale presentando i suoi lavori in Centro America, Canada, Italia, Spagna. Nel 2005 è selezionata per il work-shop a Venezia della Domus Accademy Artexperience, diretto da Olafur Eliasson. Nel 2006 Premio V biennale d'Arte Visuale dell'Istmo Centro Americano, Museo d'Arte Contemporaneo di San Salvador. Nel 2011 è selezionata per il seminario della Fondazione Europea del Disegno Valerio Adami. Dal 2008 vive tra Italia e Centro America.

IRENE LUPI

E' nata a Livorno nel 1983. Ha conseguito gli studi all'Accademia di Belle arti di Firenze, e nella Facultad de Bellas Artes di Leio a Bilbao, dove concentra la ricerca nel campo pittorico e installativo, con una serie di esposizioni. 2009 Performance "7000+1" a cura di Vittoria Biasi e Lucrezia De Domizio Durini, un omaggio alla piantumazione di Joseph Beuys. Nel 2013 ha partecipato a "Souk" nell'edizione a cura di Pierluigi Tazzi, San Salvi, Firenze, e a "Accademia in Palazzo" a cura di Giovanna Fezzi, Angela Nocentini, Pierluigi Tazzi, Palazzo Medici Riccardi, Firenze. E' stata selezionata per Above/Below ground, al Siena Art Institute, un workshop con Mark Dion e Amy Yoes.

MARIO MARIOTTI

E' morto il 26 marzo 1997, a sessant'anni, quaranta dei quali spesi ad inventare immagini e proporre realizzazioni tese ad allargare i confini della pratica artistica, a reinterpretare e aggiornare le radici culturali di una città, Firenze, considerata per eccellenza "la città dell'arte", di cui è stato insieme sincero promotore e sottile dissacratore, stimolando situazioni partecipate e progettando grandi eventi collettivi. Sperimentatore di tutti i linguaggi visivi (il disegno, la scenografia e la grafica, la pubblicità e l'editoria, la proiezione fotografica, la pittura, la scultura, l'installazione, l'azione pubblica), è stato animatore instancabile di un intero quartiere, Santo Spirito a Firenze, di cui ha incarnato l'anima popolare e l'abilità artigianale, rappresentata nella forma scenica e nell'azione organizzata della festa di piazza.

LUCA MATTI

Nato a Firenze, nel 1964, si occupa a lungo di fumetto, illustrazione e grafica, collaborando con riviste e case editrici. Si dedica alla scultura dal 1988 creando opere in camera d'aria e materiali poveri. Dalla metà degli anni Novanta inizia un'intensa attività espositiva, tra cui ricordiamo le mostre personali al Centro d'arte Spaziotempo di Firenze; al Parlamento Europeo di Strasburgo nel 1998, alla Fondazione Mudima di Milano nel 2001, con Mark Kostabi ai Magazzini del Sale di Cervia nel 2004, alla Galleria Frittelli di Firenze nel 2007, all'Istituto Italiano di Cultura di Bratislava nel 2012 e con la mostra "Nuovimondi", al CAMeC di La Spezia nel 2013.

DONATELLA MEI

Nata a Firenze dove vive e lavora. Nel 1996 è stata invitata dal critico Amnon Barzel a partecipare alla Targetti ARTlight Collection che è apparsa in diverse mostre a Parigi, New York (Chelsea Museum), Vienna (MAK) e a Mosca al Museo di Arte Contemporanea. Mostre recenti: "Diafano" al Museo Marino Marini, "Fatti ad arte" alla galleria Daniele Boralevi. Nel 2009 per il Polo Museale Fiorentino ha partecipato alla mostra "Per Isabella" presso la villa medicea di Cerreto Guidi. Nel 2013 espone presso Patrizia Pepe nella mostra "S-tres-S" e a Roma al Museo Pietro Canonica con il critico Andrea Fogli. Una sua opera "Fuga dagli Uffizi", ispirata dalla Primavera di Botticelli, è in mostra permanente alla Gam di Pitti. Per questo lavoro ha ricevuto il premio americano AWA 2012.

GIAN MARCO MONTESANO

Nato a Torino nel 1949, si è formato studiando a Torino nel Seminario salesiano di Valdocco. Non segue la vocazione ecclesiastica perché più forte è la predisposizione artistica ed intellettuale che lo portano negli anni Settanta prima a Bologna e poi a Parigi. La sua pittura è un viaggio all'indietro nei luoghi della memoria e dell'infanzia. Montesano ingrandisce e rivisita le immagini in chiave postmoderna rifacendosi alla tradizione della pittura popolare ma anche rivestendole di significati concettuali e teorici.

ELISABETTA NENCINI

E' nata a Firenze nel 1964. L'artista ama lavorare a stretto contatto con i materiali che utilizza, che forgia, che fa sottostare alla sua vena creativa e innovativa. Sua prerogativa è esplorare tutte le potenzialità che la materia in se stessa offre: in tutti i suoi processi creativi, si palesa la sua innata passione per il particolare. L'attenzione al dettaglio trova espressione e si erge a centrale soggetto artistico, rivestendosi della più alta dignità di oggetto di studio. Il ritmo basico del lavoro dell'artista è fatto di materia, forma, colore e linea, quella stessa linea che è sorgente d'intrecci espressivi. 2008- Premio Terna 01 per l'Arte Contemporanea. 2004- Vincitrice del Premio Nazionale delle Arti, promosso dal Ministero dell'Istruzione e della Ricerca, Roma.

GIACOMO PIUSSI

Artista friulano, nato a Udine nel 1967, vive e lavora a Firenze, e ha al suo attivo mostre a Siena, Forlì, Firenze, Bari, Milano, Roma e Parigi e ha collaborato a numerose collettive a Lisbona e Amsterdam. Privilegia la pittura, benché si sia dedicato anche ad altre tecniche e materiali, dalla scultura su bronzo ai bassorilievi in pietra e terracotta, ai murales. L'artista si esprime, a livello pittorico, attraverso un linguaggio figurativo fatto di forme elementari come quelle che, durante il medioevo, sopperivano al diffuso analfabetismo. Piussi impiega il nesso persona-oggetto-animale-azione "attualizzandolo", usando certa pubblicità degli anni '30 e la Pop art.

KAREL TRINKEWITZ

E' nato in Cecoslovacchia nel 1931. Ha esposto i primi lavori politici dell'inizio degli anni '60, con la tecnica del collage. Le grandi opere, realizzate successivamente sono oggetti - collage di dimensioni spesso considerevoli e di potente impatto visuale. Trinkewitz ha realizzato per una mostra del 1999 in Italia, un Aereo - Omaggio a D'Annunzio di dimensioni monumentali. Vive e lavora tra Amburgo e Praga.

ELENA VOLLMANN

É nata in Kazakistan dove ha frequentato la Scuola d'Arte Statale della città di Karaganda con ottimi risultati. Dopo la prima formazione in patria, Elena si è trasferita in Russia per portare avanti gli studi universitari come designer di moda. A questa fase della sua vita appartiene l'esperienza come stilista. E' il primo episodio importante che le fornisce una conoscenza concreta dei materiali e delle tecniche che si rifletterà più avanti anche nella sua concezione pittorica.

DESIGN

Sprint. Design.

“I WANT TO RIDE MY BICYCLE!”

(Queen, 1978).

Agli inizi degli anni 60 ho avuto in dono la mia prima bicicletta: una “Coppi”, il mio corridore preferito, aveva un manubrio molto corto e di forma particolare, era l’inizio del design, non funzionale, nelle biciclette da diporto. Da allora ad oggi moltissimi grandi designers si sono occupati di dare nuovi stimoli e suggestioni alle aziende nel loro sviluppo di prodotto... Ma qual è l’immaginario di riferimento per le nostre associazioni visive reali e non, di un panorama legato alla bicicletta?

Le piatte strade di Amsterdam con le ‘olandesine’ con il cestino in vimini davanti, le pesanti e nere biciclette cinesi cariche di pacchi fino all’inverosimile... i rettilinei della bassa padana con le bici svelte e le ragazze che parlano fra di loro. Qualche intrepido scalatore con tuta e bici dai colori fantasmagorici e casco aereodinamico, una mountain bike sulle colline californiane, un creativo in nero sulla bici firmata in una strada di Milano. Bicicletta come svago, come relax, come mezzo per sentire il corpo, per provare qualche piccolo sentore di libertà. Per sentirsi complici di qualcuno, per evitare la costrizione di un’ auto, vedere il cielo semplicemente alzando gli occhi mentre la strada scorre ed il panorama cambia con lentezza.

E i ragazzi legati a duplice o triplice filo ad internet, che guardano sul manubrio cercando il percorso su google maps, con le cuffie dell’ipod negli orecchi, che si guardano intorno per scattare un’immagine da inviare agli amici su facebook, quali saranno le loro biciclette? Cercheranno un nuovo look, ci saranno quelli che preferiranno pezzi ‘vintage’? Qualcuno vorrà un oggetto prezioso ed unico ?

Alcune biciclette in mostra sono dei sogni di designers, altre possono essere già di proprietà di qualche fortunato amatore, ed altre ancora progetti in sviluppo. Tutte dimostrano l’estrema vitalità di un settore dove le ricerche dell’industria si uniscono alla creatività di artigiani che, come quasi tutti gli artigiani, sono anche un po’ artisti. Abbiamo offerto una piccola panoramica che crediamo sufficiente a stimolare l’immaginazione in uno spazio di assoluto fascino, con un gusto demodé che, quando fu inaugurato, sorprese per la sua modernità ed attualità, e ci spinge a riflettere sulle nostre attitudini al nuovo: al vedere le immagini del domani nel contesto di oggi.

Sergio Fintoni



Bianchi by Gucci. City bike.

GUCCI

Gucci e Bianchi sono orgogliose di presentare le esclusive biciclette Bianchi by Gucci personalizzate dal Direttore Creativo di Gucci, Frida Giannini. Questa nuova collaborazione unisce due prestigiosetradizioni italiane di design, leader nei rispettivi settori. La bicicletta Bianchi by Gucci è disponibile in due modelli, entrambi con l'iconico nastro Gucci verde-rosso-verde. La bicicletta single-speed in acciaio ed in colore bianco è ideale per muoversi in città con eleganza. La bicicletta è personalizzata con manopole e sellino in pelle, oltre ad altri dettagli iconici di Gucci. Il modello urban/off-road in fibra di carbonio monoscocca è invece proposto in colore nero opaco con forcella in carbonio e freni a disco.



Bianchi by Gucci. Urban bike.



Luxury. Montante Cicli.


Montante
Italian Style

Montante Cicli presenta in esclusiva LUXURY, il modello superlusso della sua produzione: non solo una bici ma un vero e proprio gioiello da collezione a due ruote con il suo rivestimento in foglia d'oro 24 carati, le rifiniture in pelle di pitone e 11.000 cristalli Swarovsky a renderla ancora più luminosa. Una bici dal fascino irresistibile; esclusiva ed elegantissima è in grado di diventare un vero e proprio oggetto di culto per i collezionisti.



Formigli RF by Eric van Esser

VAN ESSER[®]

BELGIAN JEWELERS SINCE 1977

Eric van Esser, noto orafo Belga, ci presenta la sua creazione come omaggio alla tradizione di ciclismo e cultura della birra del suo paese. Sulla base di un telaio in carbonio firmato Formigli, noto produttore italiano di telai da corsa un rivestimento di quasi mille tappi in argento, creati appositamente insieme al famoso argentiere fiorentino Pampaloni.

Jonny Mole
DESIGN

THE DREAM MACHINE, realizzata dallo studio Jonny Mole Design e disegnata dallo stesso Jonny Moletta, l'avveniristica bicicletta da corsa è il risultato di attenti studi sotto il profilo aerodinamico che conferiscono al ciclista un rendimento potenzialmente ideale, che trasforma in velocità ogni singolo watt che viene impresso sui pedali. The Dream Machine è stata tra le protagoniste del Taipei Cycle D&I Awards 2013, la manifestazione organizzata dall'If Design che segnala i migliori progetti dell'industria della bicicletta.



The Dream Machine. Jonny Mole Design.

mainardi
DESIGN

ARIA è la regina dei progetti dello studio Mainardi Design. Allo stato attuale il progetto della bici per il record dell'ora ha raggiunto la sua massima espressione tecnica ed artistica. Il progetto è stato presentato al concorso internazionale di design del ciclo di Taipei, alla XV Edizione del IBDC Award. Avveniristica nella tecnologia utilizzata, futurista nelle linee, Aria pretende attenzione e attira gli interessi di chiunque. Studiata "a quattro mani con l'aria", dice il designer Marco Mainardi, per migliorare il CX non della sola bicicletta, ma di tutto l'insieme costituito dal ciclo e dall'atleta.



Aria. Mainardi Design



Strida SX by Mark Sanders.

STRIDA

STRIDA é il mix perfetto tra divertimento e innovazione: ha un design e materiali ultramoderni. Questa atipica bicicletta con un rivoluzionario telaio a triangolo é frutto dell'ingegno di MARK SANDERS, un designer che ha concepito nel 1987 la Strida per la vita cittadina a Londra. Sanders ha progettato una bici veloce, leggera, compatta, armoniosa e pulita.



Fixed Gear bike. La Strana Officina.



La bici ha un telaio in acciaio a congiunzioni, la verniciatura è stata realizzata in collaborazione con un grafico fiorentino, usando una tecnica molto semplice ma accattivante e sulla falsa riga dei murales, che possiamo trovare nelle grandi città. Tutti i particolari riprendono alla perfezione l'intonazione base del nero e del blu, compreso il rivestimento in pelle nera. L'utilizzo di questa bici è prettamente legato alle nostre caotiche ed affollate città, anche perché dotata di un'unico rapporto con roccetto fisso (sistema usato nelle bici da pista).

SPRINT. ARTE E DESIGN.

A CURA DI PAOLA BORTOLOTTI E SERGIO FINTONI.

CON IL PATROCINIO E LA COLLABORAZIONE DEL COMUNE DI
MONTECATINI TERME, ASSESSORATO ALLA CULTURA,
SPETTACOLO E BIBLIOTECA.

SI RINGRAZIA IN PARTICOLARE:

MONICA BELLANDI - RESPONSABILE UFFICIO ATTIVITÀ CULTURALI,
LE TERME DI MONTECATINI.
GALLERIA FRITTELLI,
COLLEZIONE CARLO PALLI,
GALLERIA CLAUDIO POLESCHI,
GALLERIA VANNUCCI.

ORGANIZZAZIONE  **123ART**
SIMONA CAPECCHI
CAMILLA MARIA GOLIN

REDAZIONE, GRAFICA E IMPAGINAZIONE:
VALENTINA COLELLA
NEVENA RADOVIC

LE NOTE BIOGRAFICHE SONO STATE ELABORATE DALLA REDAZIONE SU MATERIALE
FORNITO DAGLI ARTISTI E PRESTATORI D'OPERA.

PROGETTO DI ALLESTIMENTO: STUDIO ANZILOTTI.

SETTEMBRE 2013

www.sprintmontecatini.com

